

## Report

## L'Archivio Fotografico del Museo Egizio di Torino

Beppe Moiso, Tommaso Montonati

This report provides an overview of the history of the heterogeneous photographic archive of the Museo Egizio in Turin, from its formation to its current organization. Since 2018, a team of the Museo Egizio has been working on a project whose aim is to preserve, digitize, virtually reorganize, and make publicly accessible the ca. 45,000 pictures in the archive. In particular, the team focused on a set of ca. 1500 pictures taken during the archaeological excavations of the Museum in Egypt, between 1903 and 1937. As a result of this work, this material is now accessible on the website [Archivio Fotografico del Museo Egizio](#), an online platform where users can freely consult and download every single picture.

### المُلخَص

يقدم هذا التقرير لمحة عامة عن تاريخ أرشيف الصور الفوتوغرافية المتنوعة للمتحف المصري في تورينو، منذ تأسيسه وحتى تنسيقه الحالي. يعمل فريق من المتحف المصري منذ عام 2018 على مشروع يهدف إلى الحفاظ على 45100 صورة تقريباً في أرشيف الصور، ذلك من خلال إعادة تنظيمه وإدخاله في نظام الحاسوب لجعله متاحاً للجمهور. ركّز الفريق، على وجه الخصوص، على مجموعة صور، تضمّ تقريباً 1500 صورة، التُقِّطت أثناء حفريات البعثة الأثرية للمتحف في مصر، بين عامي 1903 و1937. نتيجة لهذا العمل، يمكننا اليوم الإطلاع إلى هذه المواد عبر الموقع الإلكتروني [Archivio fotografico del Museo Egizio](#) وهو عبارة عن منصة على الإنترنت حيث يمكن للمستخدمين الرجوع إليها للبحث والدراسة وتنزيل أي صورة بالمجان.

A partire dalla sua fondazione, nel 1824, il Museo Egizio di Torino ha prodotto una quantità di documenti che progressivamente sono andati a costituire quello che è oggi l'archivio storico. A questi documenti cartacei si aggiunsero, in seguito, cospicue raccolte di stampe e negativi fotografici riguardanti l'Egitto in generale e più specificamente, a partire dalla direzione di Ernesto Schiaparelli (1894-1928), anche fotografie riguardanti gli scavi della missione archeologica italiana, oltre che i reperti custoditi in Museo. Nel corso del tempo, pur essendo tra loro complementari, il materiale documentario e quello fotografico hanno avuto vicende diverse, compresi alcuni trasferimenti fuori dal Museo. L'archivio storico è attualmente custodito presso l'Archivio di Stato di Torino,<sup>1</sup> mentre il materiale fotografico, che è andato a costituire quello che oggi è chiamato "archivio fotografico storico", è stato conferito nel 2016

alla Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino ed è oggi ospitato nella Fototeca Storica del Museo. Con il termine di "archivio fotografico storico" si intende attualmente una raccolta di materiale che in precedenza non costituiva un archivio fotografico coscientemente stabilito, ma lo è diventato allorché si è intrapresa un'opera di raccolta, riordino e sistemazione. È proprio questo archivio l'oggetto della presente relazione.

Sono piuttosto scarsi i documenti che illustrano le origini dell'insieme di immagini fotografiche che nel tempo andarono a costituire l'attuale archivio fotografico storico del Museo. Data l'eterogeneità del materiale fotografico conservato, sia come prodotto sia come contenuto, è possibile pensare ad una casualità nella sua formazione, attraverso acquisizioni estemporanee di materiali già ritenuti storici. Dal 2016 è stato avviato un vasto progetto

di digitalizzazione, riorganizzazione inventariale e studio dei materiali allo scopo di consentirne una più agile fruizione.

## **Cenni sulla storia dell'archivio fotografico storico**

Data la mancanza di documenti attestanti la nascita e l'implementazione dell'archivio fotografico storico di questo museo, diventa indispensabile unire alle poche notizie scritte, peraltro inedite, anche i ricordi di coloro che nel tempo e in ruoli diversi hanno contribuito alla creazione e alla conservazione di un archivio fotografico. Nel corso del XIX secolo, sebbene la fotografia come dagherrotipo sia nata ufficialmente nel 1839,<sup>2</sup> il Regio Museo di Antichità ed Egizio, come allora si chiamava, non sembra aver sentito la necessità di avere una propria documentazione fotografica. In questo periodo, infatti, le poche immagini di ambienti all'interno del Museo o di sue antichità sono per lo più incisioni o quadri,<sup>3</sup> poche le fotografie, ma scattate da fotografi esterni, anche se con un'accelerazione sensibile nell'ultimo quarto del secolo.<sup>4</sup>

Una prima informazione circa l'interessamento diretto del Museo alla fotografia risale al 18 marzo 1885, quando viene rendicontata, da parte del direttore Ariodante Fabretti, la commissione al cav. L. Cantù di alcune fotografie, oltre che di disegni, dei "monumenti di Castelletto sopra Ticino" (NO).<sup>5</sup> La presenza in Museo, dal 1872, dell'ispettore Ridolfo Vittorio Lanzone (1834-1907), egittologo e amatore della fotografia, potrebbe comunque indurre a ipotizzare una certa attività fotografica voluta dal Museo, nei riguardi sia delle antichità egiziane<sup>6</sup> che di quelle del Museo di Antichità.

La più antica notizia certa riconducibile, seppur indirettamente, all'uso della fotografia in Museo, e probabilmente alla primitiva costituzione di un archivio fotografico, è invece data da una ricevuta di pagamento del 10 aprile 1896, durante la direzione di Ernesto Schiaparelli.<sup>7</sup> Con essa, il Museo acquistava del materiale per sviluppo fotografico: due bacinelle di 24×30 cm, una lanterna rossa per fotografia, e un litro di idrochinone (o chinolo), per una somma totale di 19 lire.<sup>8</sup> Al giorno seguente, l'11 aprile, è datata un'altra ricevuta, per la riparazione di una macchina fotografica, evidentemente già presente in

Museo, di cui la ricevuta in questione costituisce la prima menzione.<sup>9</sup> Due mesi dopo, datata al 22 giugno, vi è infine una prima informazione dell'acquisto, insieme ad altri materiali fotografici, di supporti fotografici, ossia di 14 lastre Lumière 21×27 cm.<sup>10</sup> Dalla seconda metà del 1896 in poi si assiste con una certa regolarità all'acquisto di materiale fotografico, il cui uso, tuttavia, non è stato chiarito: non è stata infatti riconosciuta finora alcuna lastra databile precisamente a questo periodo. È presumibile comunque ipotizzare che, sotto la supervisione di Schiaparelli, amatore della fotografia, in Museo avvenisse l'intero processo dello sviluppo fotografico.

Con l'avvio della Missione Archeologica Italiana (M.A.I.) in Egitto a partire dal 1903, sotto la guida dello stesso Schiaparelli, la quantità di materiale acquistato dal Museo torinese per il corredo fotografico della missione e un primo sviluppo sul campo diventa maggiore e più costante, come è testimoniato dalle numerose ricevute di pagamento presenti nella rendicontazione del bilancio annuale del Museo a partire da quell'anno.<sup>11</sup> La notevole quantità di lastre fotografiche utilizzate durante gli scavi dimostra, in analogia con i colleghi contemporanei,<sup>12</sup> la particolare sensibilità del direttore verso questo insostituibile strumento di lavoro,<sup>13</sup> in grado di documentare, seppur con grandi difficoltà,<sup>14</sup> momenti irripetibili durante le ricerche, in tutti i siti indagati dalla M.A.I.<sup>15</sup> Una selezione di questi scatti fu, infatti, utilizzata nelle sue due principali pubblicazioni,<sup>16</sup> oltre che in due volumi fotografici, rilegati in pelle, donati nel 1903 e nel 1904 al Re Vittorio Emanuele III, mecenate della missione.<sup>17</sup> Infine, un'ulteriore selezione di fotografie di scavo consentì, nel 1908,<sup>18</sup> la formazione di cinque volumi fotografici, molto probabilmente commissionati per offrire al pubblico in visita al Museo una panoramica e il contesto di provenienza dei reperti esposti. Certamente l'interesse di Schiaparelli verso questa nuova tecnica, complementare ai tradizionali schizzi, disegni e descrizioni scritte, fu stimolato dal fratello Cesare, fotografo amatoriale che, oltre ad influenzarlo, con ogni probabilità gli trasmise i primi rudimenti. L'importanza che diede a questa tecnologia fu tale che durante le campagne di scavo egli volle circondarsi di altrettanto valenti esperti di fotografia, in grado di sostituirlo nelle sue frequenti assenze dal cantie-

re. Tra questi, Francesco Ballerini (1877-1910), anch'egli fratello di un fotografo, Paolo;<sup>19</sup> Virginio Rosa (1886-1912), figlio adottivo del celebre fotografo Secondo Pia;<sup>20</sup> l'antropologo Giovanni Marro (1875-1952),<sup>21</sup> aggregato alla missione a partire dal 1913 insieme al sacerdote Don Michele Pizzio (1870-1951),<sup>22</sup> entrambi fotografi amatoriali. Questi ultimi furono attivi anche dopo la morte di Schiaparelli, seguendo il suo successore, Giulio Farina (1889-1947), che proseguì le missioni in Egitto fino al 1937. In questo trentennio si andò formando un insieme di migliaia di lastre fotografiche, che costituiscono la parte certamente più preziosa dell'archivio. Contemporaneamente, come peraltro attestato dalle tre apparecchiature ancora conservate ed esposte nelle sale del Museo (le stesse che accompagnarono gli scavi in Egitto, sebbene non tutti i treppiedi da campo, purtroppo, si siano conservati), si procedette alla realizzazione di riprese riguardanti i singoli oggetti o vedute d'insieme relative agli allestimenti novecenteschi delle sale, anche tramite l'operato di diversi fotografi esterni (Fig. 1).

L'attività di ripresa fotografica ebbe un sostanziale incremento durante il periodo pre- e post-bellico, per documentare gli oggetti di particolare interesse prima del loro trasferimento nel catello di Agliè (1943) e al loro rientro (1945)<sup>23</sup> per monitorarne lo stato ed eventuali perdite o deterioramenti subi-

ti. Altre lastre rappresentano i danni sofferti dall'edificio e da alcune vetrine dell'esposizione a causa del bombardamento alleato dell'8 dicembre 1942.<sup>24</sup> L'attività di documentazione dei singoli oggetti è proseguita (come procede tutt'ora) di pari passo con la schedatura dei reperti, e anche per venire incontro alle richieste degli studiosi che necessitavano di fotografie di oggetti per i loro studi.

Con l'avvento della diapositiva, prima in bianco e nero, poi a colori, l'archivio si è arricchito, nella seconda metà del XX secolo, di migliaia di immagini riguardanti i reperti egizi conservati non solo nel Museo torinese ma anche negli altri musei, italiani e stranieri. A queste si aggiungono diapositive scattate in Egitto da studiosi relative soprattutto ai siti archeologici, che successivamente furono acquisite dal Museo, formando in questo modo una collezione particolarmente eterogenea. Fa parte della storia dell'archivio fotografico l'acquisizione di preziosi album fotografici, risalenti alla seconda metà dell'Ottocento, e numerose stampe sciolte dello stesso periodo. Infine, la presenza di centinaia di stampe fotografiche tratte da lastre e fissate poi su supporti cartacei attesta un primitivo momento di studio e di riordino. Infatti, è soltanto nell'immediato secondo dopoguerra che è emersa la consapevolezza di possedere un materiale ricco ed eterogeneo, tale da costituire di fatto un importante archivio, oltre che essere



**Fig. 1:** Macchina fotografica, strumenti e accessori fotografici utilizzati durante gli scavi della Missione Archeologica Italiana. Museo Egizio, P. 3808, P. 3807.

uno strumento di studio e lavoro. Risalgono a quegli anni i primi registri manoscritti conosciuti inerenti al materiale fotografico, il quale viene per la prima volta inventariato.<sup>25</sup> Uno di questi classifica le fotografie per ordine tipologico, mentre quattro volumi ne propongono l'inventario completo suddividendole per formato, in ordine progressivo. Da quel momento, le lastre fotografiche furono caratterizzate da due numeri identificativi: il primo indica una suddivisione per singolo formato caratterizzato da una lettera dell'alfabeto seguita da numero progressivo (quest'ultimo riportato anche sulla lastra), il secondo invece costituisce il numero ufficiale d'inventario. Purtroppo, durante tale processo, le lastre furono catalogate e inventariate in modo casuale, senza tener conto dei soggetti rappresentati, e fornendo spesso annotazioni e descrizioni non attendibili. Questa modalità di inventariazione, pur presentando evidenti e numerose incongruenze, è perdurata, con le nuove acquisizioni, fino alla fine del XX secolo, anche a causa del modesto utilizzo e interesse che l'archivio rivestiva. Infatti negli anni poche sono state le pubblicazioni tendenti ad esplorare le ricerche archeologiche del Museo con un significativo supporto delle fotografie storiche.<sup>26</sup> Non sono tuttavia mancate opere sulla valorizzazione di specifici fondi, principalmente riguardanti le stampe ottocentesche.<sup>27</sup>

Un primo significativo intervento sull'archivio si riscontra a partire dal 2008, quando si manifestò un inedito interesse verso le fotografie archeologiche che segnò l'inizio di una profonda riflessione sul futuro dell'intero archivio e della sua consultazione. Da questo scaturì, con l'aiuto dell'Associazione Amici e Collaboratori del Museo Egizio (ACME) di Torino a partire dal 2010, la digitalizzazione di un primo lotto di circa 2000 lastre fotografiche,<sup>28</sup> a cui seguì un secondo intervento nel 2015, questa volta con il finanziamento della Fondazione Museo Egizio.

Nel frattempo, dal 2004 lo status giuridico del Museo era infatti cambiato, con la soppressione della Soprintendenza Speciale per le Antichità Egizie Torino II – Egittologia, e la costituzione della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino. Questo comportò il graduale conferimento, al neonato Ente, del materiale archeologico e, successivamente, nel 2016, anche di quello fotografico, che con la soppressione della Soprintendenza Speciale era stato trasferito presso la Soprintendenza Archeologica del Piemonte, e affidato alla tutela e gestione di Marcella Trapani. Il ritorno nel palazzo del Museo, nel 2017, dell'archivio fotografico storico, collocato nella nuova Fototeca Storica del Museo, ha stimolato una riflessione sul suo futuro, anche per le sue modalità di fruizione (Fig. 2).



**Fig. 2:** Veduta dell'ambiente adibito a Fototeca. Museo Egizio.

## L'archivio fotografico storico del Museo Egizio e il suo contenuto

### Il Fondo Lastre

Come già anticipato, l'archivio fotografico è costituito da diversi insiemi, costituitisi, anche casualmente, in tempi diversi. Un primo lotto è costituito da lastre fotografiche, essenzialmente in negativo sebbene siano presenti anche alcuni positivi, in B/N su vetro o celluloidi di formati diversi (6×9 / 6×6,5 cm, formato A; 9×12 cm, formato B; 13×18 cm, formato C; 18×24 cm, formato D; 24×30 cm, formato E; 9×14 cm, stereoscopiche, formato DD;<sup>29</sup> Tipo *Diapositiva* formato 8,5×10 cm; formato 30×40), per un totale di 25.664 unità. Questo fondo è datato dal 1903 fino ai primi anni Duemila (Tabella 1).

I soggetti contemplati in questo fondo possono essere suddivisi in quattro macrocategorie, individuate e distinte per la loro tipologia. Una parte considerevole e particolarmente pregiata è riferita alle ricerche archeologiche condotte in Egitto prima da E. Schiaparelli (1903-20) e successivamente da G. Farina (1930-7). La preziosità di questo insieme è costituita dal trattarsi di documenti attestanti situazioni e momenti irripetibili durante lo scavo, riproponendo al contempo il contesto archeologico di provenienza (Fig. 3). Una seconda parte, assai più numerosa, documenta i reperti conservati in Museo, consentendo un monitoraggio del loro stato di conservazione nel corso dei decenni. Gli allestimenti museali trovano invece riscontro in una scarsa documentazione, soprattutto per quanto riguarda la prima metà del

	<b>Realmente presenti nell'archivio fotografico storico</b>	<b>Dichiarate nel registro manoscritto</b>
Lastre in vetro o celluloidi formato A	13.063	12.992 <sup>30</sup>
Negativi in celluloidi formato A <sup>31</sup>	541	0
Lastre in vetro o celluloidi formato B	7.629	7.814 <sup>32</sup>
Negativi in celluloidi formato B <sup>33</sup>	12	0
Lastre in vetro o celluloidi formato C	3.438	3.517
Lastre in vetro o celluloidi formato D	152	165
Lastre in vetro o celluloidi formato E	623	637
Lastre in vetro chiamate Diapositive	80	0
Lastre in vetro formato DD	118	118
Lastre in vetro 30×40 <sup>34</sup>	8	0
<b>TOTALE</b>	<b>25.664</b>	<b>25.243</b>

Tabella 1: Composizione del Fondo Lastre.

Novecento. Infine, una vasta miscellanea di lastre riguarda testi e immagini tratte da volumi, oltre che ad immagini di antichità appartenenti ad altre collezioni, nazionali o internazionali. Non mancano infine documenti e fotografie riguardanti scritti e personaggi legati alla storia del Museo e dell'Egittologia. Un ulteriore fondo conferito dalla Soprintendenza consiste di un insieme di 270 lastre in vetro di vario formato (A, 8×8 cm; B, 8,5×10 cm; C, 9×12 cm; D, 13×18 cm), positive e negative, appartenute a Virginio Rosa, come si evince dal nome riportato sull'imballo che le conservava. Probabilmente questo ma-

teriale venne consegnato a E. Schiaparelli dopo la morte di Rosa (1912) da Secondo Pia, suo padre adottivo. Tra queste, meritano particolare attenzione sette lastre su vetro (Formato D, 13×18 cm) a colori, di eccezionale rarità,<sup>35</sup> scattate durante i lavori nella tomba dipinta di Iti e Neferu a Gebelein (Figg. 4-5), con ogni probabilità scattate da Rosa stesso durante lo scavo della tomba, nel 1911.

L'ipotesi della paternità del Rosa potrebbe essere tuttavia messa in dubbio dalla presenza di altre due lastre a colori, apparentemente della stessa serie, presenti nel Fondo Giovanni Marro nell'archivio del

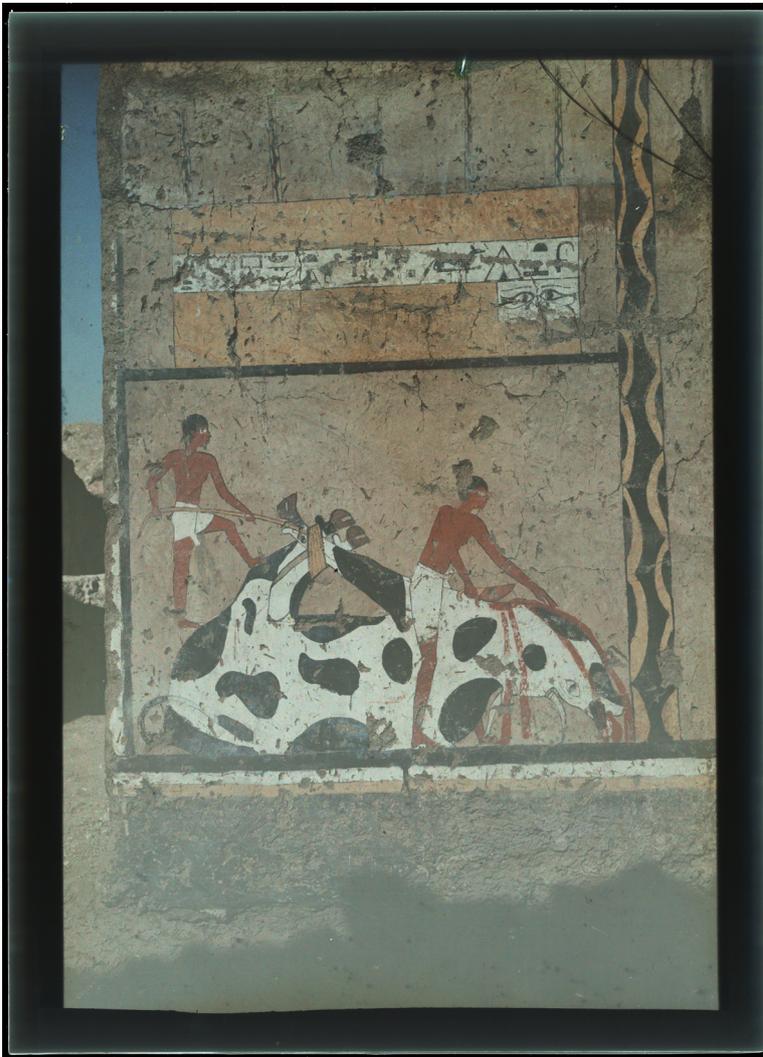


a



b

**Fig. 3:** Fotografie stereoscopiche, rese tridimensionalmente, presenti nell'archivio fotografico, scattate durante la campagna di scavo a Gebelein, presumibilmente nel 1914. La foto 3a, DD00065, rappresenta il momento dello scavo di una tomba con portico, presumibilmente identificabile con quella di Iqer. La foto 3b, DD00058, invece, mostra lo scavo di un pozzo con una delle rare rappresentazioni di Schiaparelli, al centro con l'ombrello chiaro. Elaborazione a cura di Nicola Dell'Aquila – Federico Taverni/Museo Egizio. La resa tridimensionale è ottimizzata per occhiali con lenti rosse e blu. Archivio Museo Egizio.



**Fig. 4:** Lastra a colori della pittura parietale S. 14354/08, raffigurante il sarcofago di Iti in alto, e una scena di sacrificio in basso, dalla tomba di Iti e Neferu, fotografia scattata *in situ*, probabilmente 1911. Archivio Museo Egizio, Fondo Rosa, R\_D0024.



**Fig. 5:** Lastra a colori della pittura parietale S. 14354/12, raffigurante una teoria di portatori di offerte e una scena di sacrificio, dalla tomba di Iti e Neferu, fotografia scattata *in situ*, probabilmente 1911. Archivio Museo Egizio, Fondo Rosa, R\_D0020.

Museo di Antropologia di Torino. Di conseguenza, le riprese potrebbero attribuirsi, oltre che al Rosa che scavò la tomba nel 1911, anche al Marro, che nel 1914 fece parte della missione che provvide al distacco delle pitture, del quale diede una dettagliata descrizione.<sup>36</sup> La situazione appare ulteriormente complessa per il ritrovamento di una ulteriore lastra fotografica della stessa serie, presente insieme ad altre sull'Egitto, conservata presso il Museo Nazionale del Cinema.<sup>37</sup> Inoltre, il fondo Rosa, pur manifestando una certa omogeneità contenutistica nel suo insieme, ospita sette lastre non pertinenti e riguardanti un progetto di Piero Gazzola<sup>38</sup> sul salvamento del tempio maggiore di Abu Simbel (Fig. 6), riconducibile agli inizi degli anni '60, e alcune altre con immagini di papiri connesse a J. Černý (nome scritto da Curto sulla scatola che le ospitava), sicuramente postume e aggregate al fondo successivamente.

Infine, nel 2018 è stata gentilmente concessa per la Fototeca Storica del Museo Egizio, dalla famiglia Perino, la digitalizzazione di 48 lastre (6×6 cm) con rappresentazioni dell'Egitto di inizio Novecento (Fig. 7).

### **Il Fondo Diapositive**

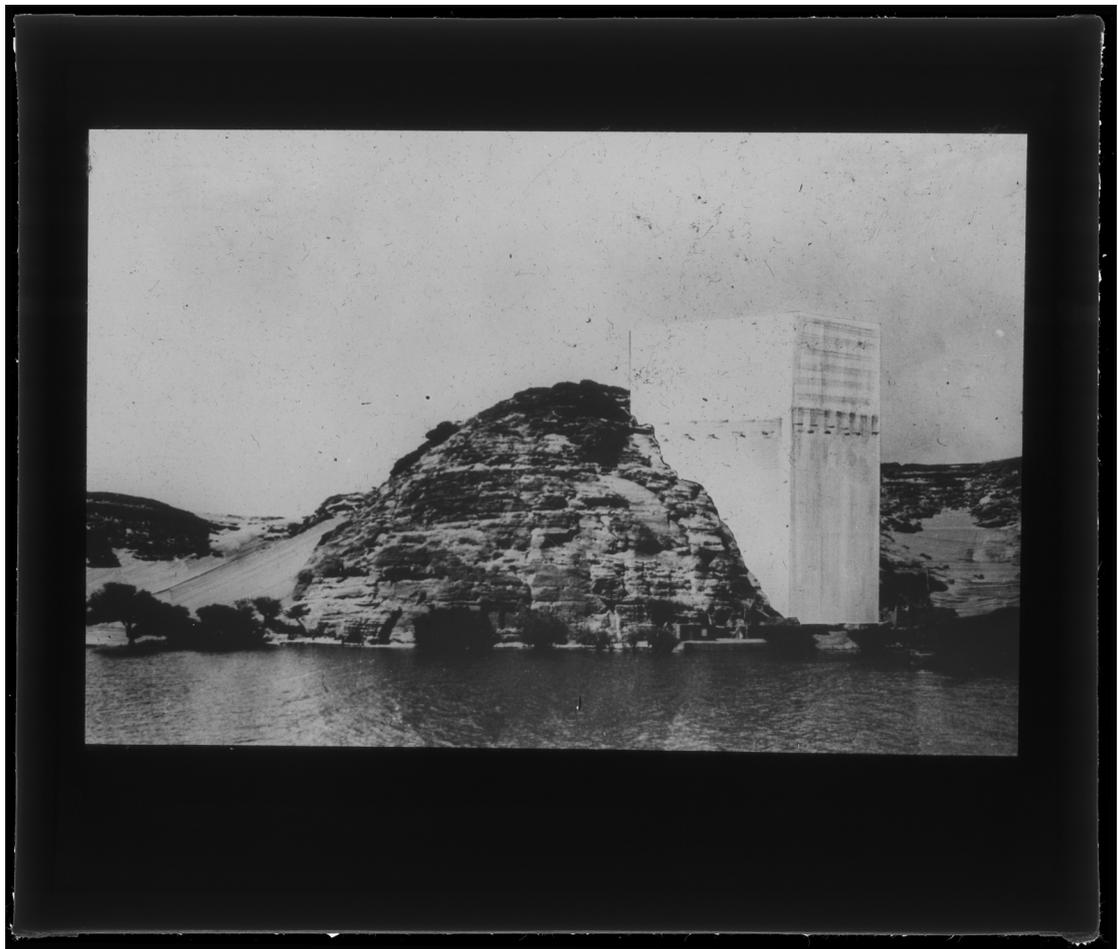
Un secondo insieme è rappresentato attualmente da un fondo di 17.916 diapositive (24×36 mm e fotocolor 6×9 e 12×17 cm), principalmente a colori, realizzate tra gli anni '60 e il 2005. I soggetti fotografati, di natura quasi esclusivamente egittologica, sono molto vari: dalle immagini scattate in Egitto a quelle di reperti custoditi nei Musei, tra cui una notevole quantità raffigura le antichità conservate nel Museo torinese. Inoltre è presente una ricca documentazione di immagini riguardante mostre temporanee, come pure fotografie tratte da pubblicazioni rare. La fototeca si è arricchita negli anni '80-'90 con la cessione di un lotto di 600 diapositive riunite negli anni dall'egittologo Mario Tosi (1926-2014).<sup>39</sup> Rappresentano essenzialmente pareti dipinte delle tombe dell'area tebana: Valle dei Re, Valle delle Regine, tombe dei Nobili e, soprattutto, il villaggio di Deir el-Medina con la sua necropoli (Fig. 8). Inoltre Silvio Curto (1919-2015), già direttore del Museo Egizio, insieme alla sua biblioteca personale ha disposto la donazione al Museo di una cospicua quantità di diapositive 24×36 mm per un totale di 793 unità dal contenuto eterogeneo, comunque di tema egittologico.

### **Il Fondo Archivio Fotografico cartaceo**

Un terzo settore della Fototeca è dedicato alla conservazione del materiale fotografico cartaceo ottocentesco/novecentesco, costituito da immagini in B/N di grande formato custodite singolarmente all'interno di grandi e idonei contenitori, oppure all'interno di tre pregiati album d'epoca. Il primo album contiene 50 fotografie 18×24 cm stampate su carta all'albumina riguardanti principalmente i monumenti della Cairo islamica, senza tuttavia tralasciare i siti archeologici di Eliopoli, Giza ed Alessandria. Queste fotografie furono scattate, tra il 1865 e il 1870, da Vittorio Ridolfo Lanzone, collaboratore del Museo Egizio sotto la direzione di Ariodante Fabretti e poi, per breve tempo, di Schiaparelli. L'album fu donato al Museo nel 1991 da Alberto Manodori in occasione del VI° Congresso Internazionale di Egittologia tenutosi a Torino. (Fig. 9)

Il secondo album, di inizio Novecento, intitolato "Cartes Postales", è costituito da una raccolta di 120 cartoline postali ("non viaggiate") raffiguranti antichità custodite al Museo del Cairo. Purtroppo, non esiste alcun documento attestante la data di acquisizione di tali materiali, che devono comunque risalire al periodo della direzione di Schiaparelli. Il terzo album, il maggiore per dimensioni, elegantemente rilegato in pelle e dipinto (Fig. 10), contiene 104 fotografie ottocentesche di vario formato, la maggior parte 21,5×26,5 cm mentre altre sono 26×36 cm. Le immagini sono disposte seguendo un viaggio turistico immaginario, partendo da Alessandria a raggiungere la Nubia, attraverso tappe intermedie quali la Cairo islamica, Eliopoli, la piana di Giza, e Luxor. Le fotografie sono attribuite alcune ad Antonio Beato, altre a Henri Béchar, due fotografi attivi in Egitto nella seconda metà dell'Ottocento.<sup>40</sup>

Sono inoltre presenti 387 stampe ottocentesche<sup>41</sup> su carta albuminata lucida, custodite in appositi contenitori, dopo un restauro conservativo eseguito al tempo della Soprintendenza di A.M. Donadoni-Roveri (1982-2004). Le immagini rappresentano i principali centri archeologici dell'Egitto allora noti, in primis la necropoli di Giza e il paesaggio di Luxor. Gli autori di molte di queste ci sono noti dalle firme riportate sull'immagine: A. Beato, F. Bonfils,<sup>42</sup> H. Béchar, G. Lekegian, C. e G. Zangaki. Sul verso di una stampa attribuita in matita ad A. Beato, raffigu-



**Fig. 6:** Progetto, poi scartato, realizzato da Piero Gazzola per il salvataggio del tempio maggiore di Abu Simbel, minacciato dalle acque del Lago Nasser. Archivio Museo Egizio, R\_B0156.



**Fig. 7:** Veduta del tempio di Luxor, Fondo Perino, n° 11. Archivio Museo Egizio.



**Fig. 8:** Veduta del villaggio di Deir el-Medina. Fondo Diapositive, AC1849. Archivio Museo Egizio.



**Fig. 9:** Veduta della Cairo islamica, fotografata e firmata da Lanzoni. Archivio Museo Egizio.



**Fig. 10:** Copertina di uno dei tre pregiati album fotografici custoditi presso la Fototeca del Museo Egizio. A differenza degli altri, questo volume presenta un'elaborata decorazione a rilievo. Archivio Museo Egizio.

	Quantità delle stampe
Album Fotografico "Lanzone"	50
Album Fotografico "Cartes Postales"	120
Album Fotografi Ottocenteschi	104
Stampe ottocentesche	387
Stampe novecentesche	3.507
Ulteriore fascicolo di stampe novecentesche	393
<b>TOTALE</b>	<b>4.561</b>

**Tabella 2:** Contenuto del fondo fotografico delle stampe.

rante, dal fiume, il convento dei frati francescani a Luxor, è riportata la seguente scritta, in inchiostro blu: "Al Chiarissimo Egittologo Signor Schiapparelli, Umile ricordo di F. Francesco Zanobi da Firenze. Luxor 11 Marzo 1885"<sup>43</sup> (Fig. 11). Purtroppo, allo stato attuale, non si è in grado di indicare con certezza quando le altre stampe furono acquisite dal Museo Egizio, sebbene sia ipotizzabile il periodo della direzione di Schiapparelli.

Un primo tentativo di riordino e studio del materiale fotografico mediante la stampa delle lastre su carta è testimoniato da una serie di faldoni contenenti 3507 fotografie, di vario formato, applicate su cartoncini verde-scuro e riportanti un'etichetta con gli estremi d'archivio (Fig. 12). Questa selezione riguardò più argomenti: gli scavi del Museo in Egitto, gli allestimenti museali e i singoli reperti. Il lavoro, ascrivibile all'inizio degli anni '50, è giunto a noi in forma piuttosto disorganizzata e non sempre attendibile circa l'individuazione delle località fotografate, tanto da mettere in dubbio che il riordino sia stato completato.<sup>44</sup> Ciò è avvalorato dalla presenza di un ulteriore fascicolo, conferito in un secondo momento, contenente 393 fotografie di formato simile, in fase di ordinamento (Tabella 2).

Infine, l'archivio fotografico si compone anche di 52 pellicole in bianco e nero sviluppate e conservate intere in rotolo, il cui contenuto è inerente alla collezione museale. Spiccano tra tutte due pellicole riferite una ai lavori eseguiti in Museo durante la Seconda Guerra Mondiale a protezione dei reperti, l'altra ad alcune ambientazioni museali degli anni Cinquanta, con la presenza del personale del tempo, tra cui rare immagini del direttore Ernesto Scamuzzi (Figg. 13-14).

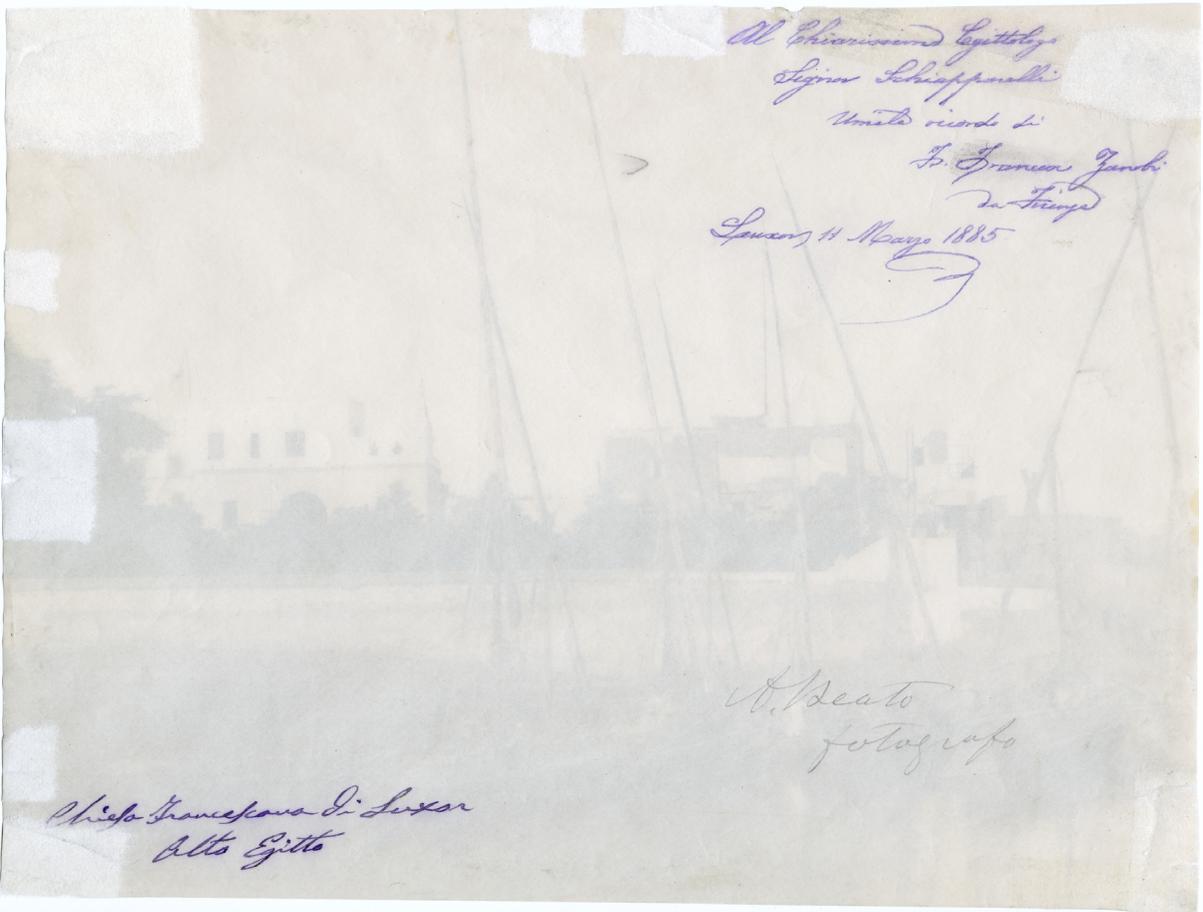
## Il progetto Digitalizzazione dell'Archivio Fotografico del Museo Egizio (DAFME)

La difficoltà di consultazione di questa documentazione fotografica e la rinnovata esigenza di ricavarne informazioni e spunti per la ricerca ha indotto il Museo Egizio a intraprendere una riflessione sullo studio e la conservazione dei materiali in questione. Da questa riflessione sono emerse le seguenti principali necessità:

- Esecuzione di un riscontro inventariale dettagliato del materiale;
- Completamento della digitalizzazione di tutto l'archivio;
- Realizzazione di una catalogazione tematica;
- Riconoscimento dei soggetti rappresentati;
- Predisposizione di un locale, opportunamente condizionato e climatizzato, idoneo alla conservazione dei materiali secondo le direttive ministeriali.

Il progetto, avviato nel settembre 2018, si è da subito concentrato sulla scansione del materiale, partendo dal Fondo Fotografico cartaceo per poi proseguire con il Fondo Lastre e infine con le Diapositive.<sup>45</sup> Al fine di ridurre la manipolazione delle lastre in vetro e celluloidi, in occasione della scansione si è provveduto contemporaneamente a soddisfare le esigenze di conservazione. Questa operazione ha previsto il rivestimento dei singoli cassettei metallici contenenti le lastre con carta antiacida e la sostituzione delle buste delle singole lastre con altre idonee, anch'esse di carta antiacida. Su queste sono stati riportati a matita i numeri d'inventario indicati sulle buste precedenti.

Durante tale lavoro, è stato possibile compiere un riscontro inventariale del materiale e compilarne un database ordinato secondo il numero di inventario



**Fig. 11:** Stampa ottocentesca di fotografia (fronte e retro) attribuita ad Antonio Beato, scattata a Luxor, dal Nilo, in direzione del convento francescano. La stampa fu donata a Schiaparelli dai frati nel 1885, in ricordo della visita dell'egittologo. Archivio Museo Egizio, INV32\_08.



**Fig. 12:** Veduta dell'area archeologica di Ashmunein, indagata dalla M.A.I. nel 1903, 1904 e 1909. Archivio Museo Egizio, INV39\_69. Corrisponde alla lastra in vetro C00976.



**Fig. 13:** Fotografia delle misure prese dal Museo a protezione dei reperti all'inizio della II Guerra Mondiale, per fronteggiare i bombardamenti aerei. Archivio Museo Egizio.



**Fig. 14:** Fotografia del direttore Ernesto Scamuzzi seduto alla propria scrivania, fotografia scattata nel 1959 durante la "settimana dei Musei". Archivio Museo Egizio.

progressivo<sup>46</sup> (Fig. 15). Nel database sono stati innanzitutto inseriti i dati tecnici inerenti ogni singola immagine (Numero supporto / FTAN, Numero inventario, Materia e tecnica, Formato, Stato conser-

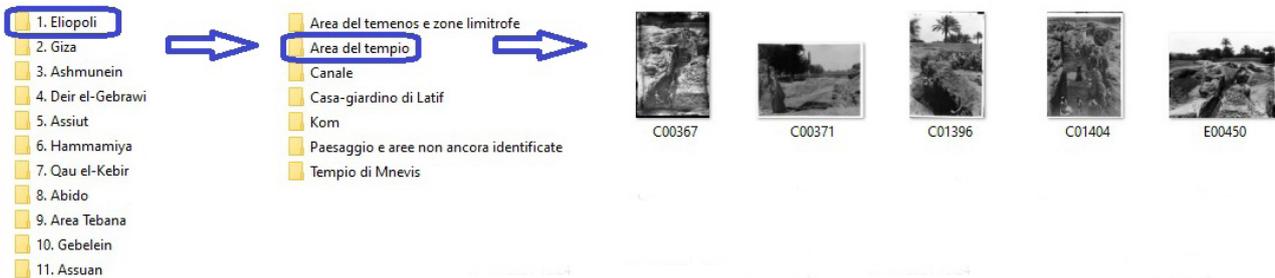
vazione generico, Stato conservazione specifiche) lasciando poi dei campi da riempire con dati egittologici (Tipo Soggetto, Soggetto Generico, Soggetto Particolare, Dettaglio, Cronologia, Autore) che

NUMERO SUPPORTO (e FTAN)	NUMERO INVENTARIO	TIPO soggetto	Soggetto generico	SOGGETTO particolare	Dettaglio / Specifiche	CRONOLOGIA	AUTORE	SOGGETTO/ identificazioni e altra Orsini (da inventario cartaceo pre-esistente)	MATERIA E TECNICA	FORMATO (mm)	STATO CONSERVAZIONE/ generico	STATO CONSERVAZIONE/ specifiche	Note
C.00821	2858	Sito archeologico	Valle delle Regine	QV44, Khaemuaset	Annesso posteriore, parete 27	1903	Schiaparelli /Ballerini	Scavi Valle delle Regine	bromuro d'argento/vetro	13x18	buono	buono	
C.00822	2859	Sito archeologico	Valle delle Regine	QV44, Khaemuaset	Fotografia scattata al momento della scoperta, con i sarcofagi, di Età successiva, ammucchiati nella camera funeraria e	1903	Schiaparelli /Ballerini	Scavi Valle delle Regine	bromuro d'argento/vetro	13x18	buono	buono	

**Fig. 15:** Immagine esemplificativa della modalità di studio e classificazione entro un database delle singole lastre fotografiche.



**Fig. 16:** Fotografia scattata al momento del ritrovamento della tomba TT8 di Kha e Merit a Deir el-Medina, a metà febbraio del 1906. Archivio Museo Egizio, C01374.



**Fig. 17:** Immagine esemplificativa della modalità di ordinamento in cartelle e sottocartelle.

verranno successivamente individuati nella fase di riconoscimento e studio dei soggetti rappresentati. A seguito del completamento della digitalizzazione del Fondo Lastre, nel 2019, è stata presa in esame, come caso studio, la parte di esso relativa all'attività archeologica condotta dal Museo in Egitto a partire

dal 1903, costituita da oltre 1500 lastre. Per questo insieme omogeneo, che comprende 11 diverse località, si è inteso procedere ad un corretto riconoscimento dei luoghi rappresentati e, dove possibile, ad un'indicazione della data di esecuzione, e dell'autore. Per facilitare il riconoscimento e il raffronto si è

proceduto alla stampa cartacea dei soggetti, conseguendo un primo ordine topografico. Successivamente, lavorando su questa iniziale suddivisione, si è cercato di mettere in relazione le singole immagini tra loro, anche sulla scorta dei dati d'archivio in nostro possesso, e mediante l'uso di punti di riferimento significativi. È stato così possibile inquadrare le fotografie nel contesto geografico in cui sono state svolte le ricerche archeologiche. Il riconoscimento nelle fotografie del personale scientifico, spesso diverso a ogni stagione di scavo, o dello stato di avanzamento dei lavori hanno poi consentito in numerosi casi la collocazione nel tempo dello scatto fotografico (Fig. 16).

Analogamente all'ordinazione delle stampe cartacee, suddivise per sito archeologico, si è provveduto a collocare le relative scansioni digitali in cartelle e sottocartelle tematiche virtuali, in base al soggetto dettagliato rappresentato (Fig. 17).<sup>47</sup>

Le macroaree individuate sono state:

- Eliopoli
- Giza
- Ashmunein
- Deir el-Gebrawi
- Assiut
- Hammamiya

- Qau el-Kebir
- Abido
- Area tebana
- Gebelein
- Assuan

Ad esempio, le immagini relative agli scavi di Giza (1903), sono state così organizzate:

- Giza
  - Veduta Sfinge e tempio funerario di Chefren
  - Mastaba G 4240 di Seneferu-Seneb
  - Mastaba G 4630 di Medunefer
  - Mastaba G 5040 di Kaemked
  - Mastaba G 5110 di Duaenra
  - Mastaba G 7391 di Iteti (Fig. 18)
  - Mastaba non localizzata di Wehemneferet
  - Ritrovamento gruppo statuario dei coniugi (Suppl. 1875) in località non riconosciuta
  - Paesaggio e mastabe non riconosciute

Mentre per tutti i siti le immagini indicano sostanzialmente le aree di scavo, l'area tebana fa eccezione per la sua complessità. Essa è infatti suddivisa in diverse località, ognuna costituente una sottocartella: alcune rappresentano quelle interessate dagli scavi della Missione italiana (Valle delle Regine e Deir el-Medina), mentre altre contengono solo la documentazione di testimonianze archeologiche già note



**Fig. 18:** Fotografia scattata durante gli scavi di Giza, nel 1903. In primo piano, la tomba G 7391 di Iteti, mentre sullo sfondo, sulla sinistra, si intravede lo spigolo della piramide di Cheope. Archivio Museo Egizio, E00305.



**Fig. 19:** Panorama del Nilo, dalla collina meridionale di Gebelein, composto dall'accostamento di tre fotografie. Archivio Museo Egizio, C00722, C00726, C00729.



**Fig. 20:** Paesaggio egiziano non identificato. Archivio Museo Egizio, B00922.

(alcune tombe presso Qurnet Murrat, Sheik Abd-el Qurna, el-Asasif, el-Khokha, il tempio di Medinet Habu, il tempio di Hatshepsut a Deir el-Bahari, il tempio di Karnak, il tempio di Luxor). Per le cartelle relative alla Valle delle Regine e a Deir el-Medina è stato possibile riconoscere nel dettaglio le singole immagini, attribuendole con precisione a tombe o monumenti specifici e generando così ulteriori suddivisioni.

All'interno di queste macroaree è stato inoltre possibile il riconoscimento di alcune fotografie scattate in altre località non indagate dalla Missione, come i siti di Abido e Deir el-Gebrawi.

Tra i risultati di particolare rilievo, come già in parte anticipato, questo studio ha permesso di identificare e associare tra loro più lastre fotografiche accostando o sovrapponendo i bordi delle immagini e rivelando così le intenzioni del fotografo quando questi

intendeva riprendere una panoramica più estesa di quanto consentisse una singola ripresa (Fig. 19).

Il metodo sperimentato in questa prima parte del progetto si è rivelato funzionale al conseguimento degli obiettivi previsti, tanto da suggerire la sua applicazione per lo sviluppo delle parti successive.

## Sviluppi futuri

Tutti i dati ricavati dallo studio hanno poi trovato una collocazione sia nel database sia su una scheda cartacea che accompagna ogni singola stampa fotografica. Una piccola percentuale di immagini non ha trovato, attualmente, una sicura collocazione, in quanto prive di elementi particolarmente significativi o identificativi. (Fig. 20)

Con la conclusione, a inizio 2021, di questa prima parte del progetto, si è proceduto con l'organizzazione della fase successiva, costituita dalla preparazione di un database all'interno di un sito internet dove inserire tutto il materiale ordinato in base a criteri di ricerca topografici. Il sito internet: [Archivio Foto-](#)

[grafico del Museo Egizio](#), inaugurato il 5 dicembre 2021, permette di fruire liberamente del materiale fotografico<sup>48</sup> arricchito dai dati raccolti, con l'obiettivo, in fase di sviluppo, di prevedere un collegamento tra l'archivio fotografico storico e le antichità conservate in questo Museo.

Il metodo impiegato per l'analisi e la classificazione di questi materiali è già in fase di utilizzo per lo studio di un ulteriore insieme di fotografie, con l'obiettivo principale di riconoscere i reperti raffigurati, il che consente in alcuni casi di individuare il contesto di ritrovamento, in altri di verificare il loro stato di conservazione nel corso degli anni. Anche queste immagini e le relative informazioni saranno fruibili liberamente, documentando la storia e la biografia dell'oggetto. Un discorso a parte è rappresentato dalle ambientazioni e allestimenti del museo nel corso degli anni. Lo studio di questo insieme sta consentendo di rilevare come gli oggetti siano stati spostati nel tempo, seguendo le tendenze museografiche e le necessità espositive del momento.

## Note

<sup>1</sup> L'archivio storico è stato conferito all'Archivio di Stato di Torino in tre momenti diversi a partire dal 2005. Insieme alle carte, tuttavia, sono conservati alcuni fascicoli contenenti numerose stampe fotografiche e alcuni negativi.

<sup>2</sup> Zevi, in Zevi e Bosticco (a cura di), *Photographers and Egypt in XIX<sup>th</sup> Century*, 1984, pp. 11-13; Gernsheim e Gernsheim *The History of Photography*, 1969<sup>2</sup>, pp. 68-73.

<sup>3</sup> Vedansi l'incisione di Marco Nicolosino datata al 1832, quella di Chiappori, in Stefani e Mondo, *Torino e i suoi dintorni*, 1852; Curto, *Storia del Museo Egizio*, 1990, fig. 22; inoltre, i quadri di Lorenzo Delleani nel 1872 e nel 1882, oltre che a quello attribuito a Demetrio Cosola di Chivasso del 1880 sulle sale della Manica Nuova, Curto 1990, fig. 28.

<sup>4</sup> Micheletto, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 21 (2006), pp. 29-71. tavv. IV-V. Presso l'Archivio Storico Fondazione Alinari per la Fotografia sono conservate alcune fotografie rappresentanti alcuni reperti del Museo, databili all'ultimo quarto dell'Ottocento. <https://www.alinari.it/it/>. Risulta utile osservare che anche l'ambiente accademico riservò un certo interesse per la fotografia museale a partire da questo periodo, come risulta da una lettera, conservata nell'archivio del Museo Egizio, dell'aprile 1884, nella quale August Eisenlohr, Professore di egittologia all'Università di Heidelberg, chiese e ottenne di poter fotografare alcuni frammenti di papiro conservati nel museo torinese (ASTo, fondo MAE, I vers., m. 2, n. 5).

Tuttavia, nell'archivio fotografico non si ha alcuna traccia della sua produzione. Informazioni indirette circa l'uso della fotografia sono individuabili inoltre nelle guide di fine secolo, tra cui è opportuno citare *I monumenti egizi del Museo d'antichità di Torino: guida popolare*, di Francesco Rossi, edito nel 1884. In quest'opera sono presenti due immagini con reperti conservati in Museo, una delle quali, trattantesi di fototipo, è firmata dai F.lli Doyen di Torino. Anche in questo caso non vi è traccia di esse nell'archivio fotografico.

<sup>5</sup> Dall'archivio del Museo Egizio, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino. ASTo, Fondo MAE, I vers. Mazzo 240, fascicolo unico, file digitale n. 518. Nell'archivio del Museo, si tratta dell'unica commissione esterna dichiarata e contabilizzata per tutto l'Ottocento. Non si conosce attualmente lo stato di queste fotografie né si sa se siano ancora esistenti.

<sup>6</sup> Recentemente gli scriventi hanno identificato sul mercato antiquario un lotto di cinquanta lastre in negativo relative ad alcuni reperti (per la maggior parte stele) del Museo Egizio, recanti tutte la firma di Lanzone. Purtroppo, allo stato attuale non è stato possibile concludere l'acquisizione. Di Lanzone, come si vedrà nelle pagine successive, è possibile ammirare un album fotografico con alcune riprese da lui eseguite in Egitto. Si sa poco della sua vita, è noto tuttavia che la collaborazione con Schiaparelli, suo nuovo superiore, non sia stata ottimale. Pochi mesi dopo essere quest'ultimo divenuto direttore, Lanzone chiede due mesi di congedo per malattia,

- che sarà trasformato poi in aspettativa per tutto l'anno 1895, con riduzione dello stipendio. Rimase ispettore del Museo fino al 20 ottobre 1895, quando, ancora in aspettativa, fu licenziato per riduzione dell'organico. ASTo, fondo MAE, I vers. M. 16, n.1; ASTo, fondo MAE, I vers. M. 18, n.1. [https://www.treccani.it/enciclopedia/rodolfo-vittorio-lanzone\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/rodolfo-vittorio-lanzone_%28Enciclopedia-Italiana%29/). Curto, *Storia del Museo Egizio*, 1990, pp. 143-44; Manodori, in Sicilia *et al.* (a cura di), *L'Egitto nei libri*, 1991, pp. 145-48; Curto, *Attraverso l'Egittologia*, 2001, pp. 555.
- <sup>7</sup> Ernesto Schiaparelli (1856-1928) fu nominato direttore del Museo Egizio di Torino nell'autunno 1894, dopo la morte di Ariodante Fabretti, avvenuta il 15 settembre dello stesso anno. Rimase alla direzione del Museo fino alla morte, avvenuta il 14 febbraio 1928.
- <sup>8</sup> ASTo, Fondo MAE, I vers. Mazzo 241, fascicolo unico, file digitali n. 216-217.
- <sup>9</sup> ASTo, Fondo MAE, I vers. M. 241, fascicolo unico, file digitali n. 218-219.
- <sup>10</sup> ASTo, Fondo MAE, I vers. M. 241, fascicolo unico, file digitali n. 222-223. Tuttavia questo formato di lastre non è attualmente presente nell'archivio fotografico del Museo Egizio.
- <sup>11</sup> ASTo, Fondo MAE, I vers. M. 241 e seguenti. Più precisamente, a partire dagli ultimi mesi del 1902, durante i quali fervono i preparativi per la missione, che aprirà il cantiere nel gennaio dell'anno seguente.
- <sup>12</sup> Petrie, *Methods and Aims in Archaeology*, 1904, pp. 73-84; Riggs, *Museum History Journal* 10/2 (2017), pp. 140-61.
- <sup>13</sup> La maggior parte delle apparecchiature fotografiche utilizzate durante le ricerche in Egitto sono tuttora conservate in Museo, parzialmente in esposizione, il rimanente in magazzino. Lovera, in Del Vesco e Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920*, 2017, pp. 167-70, e la scheda di catalogo n° 176, p. 197; Trapani, in Kahl *et al.*, *Asyut*, 2019, pp. 45-49;
- <sup>14</sup> Scrive infatti Ballerini il 20 febbraio 1903 da Bab el-Harim ai suoi famigliari: "Dove abbiamo un vero sfacelo è nella fotografia: le macchine (avevo ben ragione io!) sono una peggio dell'altra, l'acqua scarseggia, lo sviluppo (Amidol) non mi va, il caldo rovina la gelatina e poi la luce di questi luoghi è qualcosa di incomprensibile, e non si sa come regolarsi. Speriamo di farne delle migliori! Se riuscirò, ve ne manderò qualcuna." Consonni *et al.* (a cura di), *L'Egitto di Francesco Ballerini*, 2012, p. 116. Tuttavia, nonostante queste tante difficoltà, non mancarono straordinari risultati: infatti, soltanto pochi giorni prima, era stata scoperta la tomba QV44 del principe Khaemuset, il cui interno fu fotografato al momento della scoperta.
- <sup>15</sup> Moiso, *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*, 2008, pp. 201-66; Moiso, *La storia del Museo Egizio*, 2016, pp. 64-102; Del Vesco e Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920*, 2017.
- <sup>16</sup> E. Schiaparelli, *Esplorazione*, 1924; E. Schiaparelli, *La tomba intatta dell'architetto Kha*, 1927.
- <sup>17</sup> Biblioteca Reale di Torino, F.2.15/1-2 – S.M. 31164; AA.VV. 1991, p.113; Del Vesco e Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920*, 2017, p. 60, scheda di catalogo n° 25.
- <sup>18</sup> Fattura del 31 dicembre 1908, con ricevuta di pagamento al 14 gennaio 1909. ASTo, Fondo MAE, I vers., M. 242, file digitalizzati n° 1471-1472.
- <sup>19</sup> Sesana, in Del Vesco e Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920*, 2017, pp. 246-47. Per una trattazione completa della biografia di Francesco Ballerini con relativa bibliografia, si rimanda a Consonni, Quirino, Sesana 2012, p. 9 e seguenti. Nel 1905, durante gli scavi di Eliopoli, è attestata la presenza di un apparecchio personale di Ballerini. Scrive infatti il 26 maggio: "la mia macchina fotografica in questi giorni riposa, costretta ad inazione forzata: eppure ce ne sono di bei soggetti qui d'intorno!"; v. Lovera, in Del Vesco e Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920*, 2017, p. 168.
- <sup>20</sup> Lovera, in Del Vesco e Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920*, 2017, pp. 168-69; Moiso, in Del Vesco e Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920*, 2017, pp. 271-79; Moiso, in Bongioanni e Baldacci, (a cura di), *L'Egitto a Torino*, 2012, pp. 205-18; Curto, *Attraverso l'Egittologia*, 2001, p. 578. Durante gli scavi, Virginio Rosa portò con sé una propria macchina fotografica, che si rivelò particolarmente utile allorché le apparecchiature della missione ebbero dei problemi. Si legge in una sua lettera a Schiaparelli del 12 febbraio 1911: "Dato il clima i miei telai della macchina fotografica funzionano a loro piacere; sul lavoro non è possibile lavorare così, uso la Kodak 9x9 per le istantanee a pellicole. Per comodità di sviluppo mando parte delle pellicole all'Avv. Pia". ASTo, Fondo MAE, II vers., M. 5, n. 1.
- <sup>21</sup> Curto, *Attraverso l'Egittologia*, 2001, pp. 575-76; Boano e Rabino Massa, in Einaudi (a cura di), *Egitto nascosto*, 2009, pp. 32-37; Grilletto, 2011, pp. 83-85; Boano *et al.*, in Boano e Rabino Massa (a cura di), *Mummie Egizie in Piemonte*, 2012, pp. 21-22; Boano *et al.*, in Del Vesco e Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920*, 2017, pp. 307-19.
- <sup>22</sup> Circa le scarse notizie sul sacerdote e sul suo rapporto con la fotografia, si veda: Roccati, in *Panorama Carmagnolese*, n° 4, 2015, pp. 13-16; Moiso, *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*, 2008, p. 294; Curto, *Attraverso l'Egittologia*, 2001, p. 577; Botti, in *Illustrazione Biellese* 3, n°2, febbraio 1941, p. 19; articolo de *La Stampa Sera*, 30 ottobre 1940: "Tra i Missionari di via Bogino. I ricordi di un sacerdote che fu collaboratore dell'egittologo torinese Schiaparelli". [http://www.archiviola stampa.it/component/option,com\\_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,2/articleid,1615\\_02\\_1940\\_0258\\_0002\\_23862202/](http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,2/articleid,1615_02_1940_0258_0002_23862202/).
- <sup>23</sup> Moiso, *La storia del Museo Egizio*, 2016, p. 107-09.
- <sup>24</sup> Moiso, *La storia del Museo Egizio*, 2016, p. 108.
- <sup>25</sup> La prima datazione scritta attestata su questi registri è del 1952, per mano della bibliotecaria e responsabile di un primo programma di riordino fotografico del Museo, Maria Rosa Orsini (1921-2011).
- <sup>26</sup> Spicca il volume sugli scavi presso la necropoli di Giza ad opera di Silvio Curto. Curto, *Gli scavi italiani a El-Ghiza (1903)*, 1963. Solo a partire dalla fine degli

- anni '80 si avverte un maggior utilizzo del materiale fotografico storico su pubblicazioni del Museo. Una bibliografia parziale: Donadoni Roveri *et al.* (a cura di), *Il Museo Egizio di Torino*, 1988; Donadoni Roveri (a cura di), *Passato e Futuro*, 1989; Robins (a cura di), *Beyond the Pyramids*, 1990; Donadoni Roveri *et al.* (a cura di), Gebelein, 1994; Tosi, *La Cappella di Maya*, 1994.
- <sup>27</sup> Città di Torino *et al.* (a cura di), *La riscoperta dell'Egitto nel secolo XIX*, 1981; Racanicchi (a cura di), *Fotografi in terra d'Egitto*, 1991; D'Amicone *et al.* (a cura di), *Egitto archeologico e fotografico*, 1993.
- <sup>28</sup> Trapani, *QSAP* 31 (2016), p. 197-201.
- <sup>29</sup> Le lastre stereoscopiche vengono introdotte in Italia a partire dal 1911, in occasione dell'Esposizione Internazionale dell'Industria e del Lavoro svoltasi a Torino. Trapani, *QSAP* 31 (2016), p. 197. È presumibile ipotizzare, pertanto, che Schiaparelli portò con sé in Egitto tale formato nelle missioni successive a tale evento.
- <sup>30</sup> La differenza delle due somme totali è da imputarsi alla mancanza di diverse lastre, in vetro o celluloidi, nel tempo disperse, e alla presenza di doppioni che colma e addirittura supera nel computo del totale quello delle perdite.
- <sup>31</sup> Gruppo non presente negli inventari storici. Costituiscono riprese di reperti del Museo eseguite in tempi moderni (2003-2005) dal fotografo Giacomo Lovera.
- <sup>32</sup> Come per il formato A, anche in questo caso la differenza dei due totali è da imputarsi a diverse lastre, in vetro o celluloidi, nel tempo disperse, e alla presenza di doppioni che, parzialmente, compensa nel computo del totale quello delle perdite.
- <sup>33</sup> Gruppo non presente negli inventari storici manoscritti.
- <sup>34</sup> Gruppo non presente negli inventari storici manoscritti.
- <sup>35</sup> Dato il periodo, la realizzazione di immagini a colori è un fatto ancora molto raro e costoso, in quanto il procedimento adottato, chiamato Autochrome, era stato brevettato dai fratelli Lumière soltanto nel 1903, commercializzato nel 1907 e restando in uso fino al 1935. Gernsheim e Gernsheim, *The History of Photography*, II. ed., 1969, pp. 523-24.
- <sup>36</sup> Marro, in *Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze* 17 (1929), pp. 626-34.
- <sup>37</sup> Museo Nazionale del Cinema, Torino. R0513940\_004\_001.
- <sup>38</sup> Piero Gazzola (1908-1979), è stato un ingegnere civile. Su stimolo dell'UNESCO, elaborò negli anni '60 un progetto, poi abbandonato, volto allo spostamento e al salvataggio dei due templi nubiani di Abu Simbel, minacciati dal nascente Lago Nasser in seguito alla costruzione della diga di Assuan. Scalabrini (a cura di), *Nubiana*, 2019, pp. 244-45.
- <sup>39</sup> La maggior parte delle fotografie, tuttavia, sono da attribuire a Giacomo Lovera, che ha operato come fotografo per molti anni per Mario Tosi.
- <sup>40</sup> Città di Torino *et al.* (a cura di), *La riscoperta dell'Egitto nel secolo XIX*, 1981, p. 15; Zevi, in Zevi e Bosticco (a cura di), *Photographers and Egypt in XIX<sup>th</sup> Century*, 1984, pp. 15-17; <http://www.getty.edu/art/collection/artists/2777/henri-bechard-french-active-cairo-egypt-1869-1880s/>.
- <sup>41</sup> Racanicchi (a cura di), *Fotografi in terra d'Egitto*, 1991, tavv. 1-48; Città di Torino *et al.* (a cura di), *La riscoperta dell'Egitto nel secolo XIX*, 1981, n° 7, 9-13, 17, 19-28, 30, 32-34, 42-44, 51-52, 58, 60, 62, 64, 67-69, 71, 81, 84.
- <sup>42</sup> Città di Torino *et al.* (a cura di), *La riscoperta dell'Egitto nel secolo XIX*, 1981, p. 15.
- <sup>43</sup> Si confrontino inoltre le Cronache Francescane di Luxor, una copia delle quali è conservata presso l'Archivio di Stato di Torino, Fondo MAE, II vers., M. 7, n. 8. Questa immagine è presente a pagina 63, viene attribuita al fotografo Antonio Beato, il quale la realizzò nell'ottobre 1881, e fu donata dal Frate Francesco Zanobi a Schiaparelli durante la permanenza dell'Egittologo presso la missione francescana di Luxor nel 1885.
- <sup>44</sup> Altre centinaia di fotografie, alcune ancora incollate su cartoncini verdi, vennero estrapolate dall'insieme e aggregate all'Archivio storico del Museo, poi confluito nell'Archivio di Stato di Torino. Sono consultabili presso il fondo MAE, II vers. e III vers.
- <sup>45</sup> Questa operazione si è avvalsa della collaborazione di Giacomo Lovera (2008-2015); dei soci ACME Mario Crivello (2008-2012), Antonio Cunazza (2015-2016), Franca Sinchetto (2019) e Marco Dugaria (2019); dei tirocini universitari curricolari (2017-2019) di Alessandra Badolato, Xu Han, Martina Fabbri Nuccitelli, Lucia Martina Scalise, Arianna Bellettati, Francesca Marinello, Camilla Maria Perassi, Gino Fabbrucci Barbagli, Luca Mancinelli, Giulia Magnani, Benedetta Chiocci, Federica Carbotti, Anna Provenzano, Martina Francucci, Mariateresa Musca, Ileana De Giuseppe, Francesca Bindelli (UniBo), Marzia De Santis, Alessandro Santiano, Luca Ronzano (UniTo), Harry Blackwell (Durham University), del tirocinio di Master (UniBo) Valentina Puglisi, Chiara Rizzatti e Fabiana Freni. È dovuta infine una menzione speciale al collega Hassan Khorzom per la sua preziosa opera di revisione e riordino fisico delle diapositive dal 2020 in poi.
- <sup>46</sup> Contestualmente all'inizio delle scansioni operate dall'ACME nel 2010 era stato adottato un sistema di schedatura, richiesto dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, con la compilazione di un documento Excel secondo le indicazioni dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).
- <sup>47</sup> Per il lavoro di riconoscimento dei soggetti rappresentati si ringraziano i colleghi del Dipartimento Collezione Ricerca del Museo Egizio e Federica Ugliano per i suggerimenti forniti.
- <sup>48</sup> Le fotografie sono da considerarsi di Dominio Pubblico e sono rese disponibili sotto la denominazione CC.0 (Creative Commons 0).

## Bibliografia

Boano, Rosa e Emma Rabino Massa, "Giovanni Marro e la collezione antropologica egizia del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università degli Studi di Torino", in: Einaudi, Silvia (a cura di), *Egitto*

- nascosto: collezioni e collezionisti dai musei piemontesi*, Catalogo di mostra, Cinisello Balsamo 2009, pp. 32-37.
- Boano, Rosa, Gianluigi Mangiapane, Marilena Girotti e Emma Rabino Massa, “La collezione antropologica egizia del Museo di Antropologia ed Etnografia dell’Università di Torino”, in: Boano, Rosa e Emma Rabino Massa (a cura di), *Mummie Egizie in Piemonte: storia ed attualità in ambito egittologico ed antropologico*, Museo Regionale di Scienze, Torino 2012, pp. 21-22.
- Boano Rosa, Elisa Campanella, Gianluigi Mangiapane e Emma Rabino Massa, “Giovanni Marro e la ricerca antropologica in Egitto”, in: Del Vesco, Paolo e Beppe Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920: l'avventura archeologica M.A.I. raccontata*, (catalogo della mostra, Torino, Museo Egizio, 11 marzo-10 settembre 2017), Torino – Modena 2017, pp. 307-19.
- Botti, Giuseppe, “Ernesto Schiaparelli, ricordando il maestro nel 13° annuale della sua morte”, in *Illustrazione Biellese* 3, n°2, febbraio 1941, pp. 9-23.
- Città di Torino, Assessorato per la cultura, Teatro Regio di Torino e Museo Egizio (a cura di), *La riscoperta dell'Egitto nel secolo XIX, i primi fotografi*, (catalogo della mostra, Torino, Città di Torino), Torino, 1981.
- Consonni, Anna, Tommaso Quirino e Angelo Sesana (a cura di), *L'Egitto di Francesco Ballerini, un egittologo comasco agli inizi del Novecento*, Atti della giornata di Studi, Lettere, Fotografie. CEFB, Como 2012.
- Curto, Silvio, *Gli scavi italiani a El-Ghiza (1903)*, Monografie di archeologia e d'arte 1, Roma 1963.
- Curto, Silvio, “I contributi all’egittologia di Pietro Barocelli, Giovanni Marro, Michele Pizzio e Virginio Rosa”, *BSPABA* 27-29 (1973-1975), pp. 5-25; riproposto in: Silvio Curto, *Attraverso l'Egittologia: scritti di Silvio Curto*, Torino 2001, pp. 575-78.
- Curto, Silvio, “Rodolfo Vittorio Lanzone”, in Tosi, Mario, *Dizionario di Mitologia Egizia*, Vol. IV, Amsterdam 1975, pp. VII-XII; riproposto in: Silvio Curto, *Attraverso l'Egittologia*, scritti di Silvio Curto, Torino 2001, pp. 555-61.
- Curto, Silvio, “Uno studioso tra piramidi e minareti Rodolfo Vittorio Lanzone”, in: Sicilia, Francesco, Giovanna Giacobello Bernard e Alberto Manodori (a cura di), *L'Egitto nei libri e nelle immagini della Biblioteca Reale di Torino*, (catalogo della mostra, Torino, Biblioteca Reale), Torino 1991, pp. 143-44.
- Curto, Silvio, *Storia del Museo Egizio di Torino*, Torino 1990<sup>3</sup>.
- D'Amicone, Elvira, Enrichetta Leospo e Elisabetta Valtz (a cura di), *Egitto archeologico e fotografico* (catalogo della mostra, Alessandria, Museo Egizio di Torino e Università della III età di Alessandria, 1993), Alessandria 1993.
- Del Vesco, Paolo e Beppe Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920: l'avventura archeologica M.A.I. raccontata* (catalogo della mostra, Torino, Museo Egizio, 11 marzo-10 settembre 2017), Torino – Modena 2017.
- Donadoni Roveri, Anna Maria (a cura di), *Passato e Futuro del Museo Egizio di Torino: dal museo al museo. Archivi di archeologia*, Torino, 1989.
- Donadoni Roveri, Anna Maria, Elvira D'Amicone, Enrichetta Leospo, Alessandro Roccati e Sergio Donadoni (a cura di), *Il Museo Egizio di Torino: guida alla lettura di una civiltà*, Novara 1988.
- Donadoni Roveri, Anna Maria, Elvira D'Amicone e Enrichetta Leospo (a cura di), *Gebelein: il villaggio e la necropoli* (Quaderni del Museo Egizio 1), Torino 1994.
- Gernsheim, Helmut e Alison Gernsheim, *The History of Photography: From the Camera Obscura to the Beginning of the Modern Era*, Oxford 1969<sup>2</sup>.
- Grilletto, Renato, “Giovanni Marro (1875-1952)”, in: D'Amicone, Elvira (a cura di), *Il fascino dell'Egitto: il ruolo dell'Italia pre e post-unitaria nella riscoperta dell'antico Egitto* (catalogo della mostra, Orvieto, 12 marzo – 2 ottobre 2011), Pisa 2011, pp. 83-85.
- Lovera, Giacomo, “L'impegno della fotografia nelle missioni di Ernesto Schiaparelli”, in: D'Amicone, Elvira (a cura di), *Il fascino dell'Egitto: il ruolo dell'Italia pre e post-unitaria nella riscoperta dell'antico Egitto* (catalogo della mostra, Orvieto, 12 marzo – 2 ottobre 2011), Pisa 2011, pp. 88-90.
- Lovera, Giacomo, “La fotografia sullo scavo”, in: Del Vesco, Paolo e Beppe Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920: l'avventura archeologica M.A.I. raccontata* (catalogo della mostra, Torino, Museo Egizio, 11 marzo-10 settembre 2017), Torino – Modena 2017, pp. 167-70.
- Manodori, Alberto, “Ridolfo Vittorio Lanzone fotografo”, in: Sicilia, Francesco, Giovanna Giacobello Bernard e Alberto Manodori (a cura di), *L'Egitto nei libri e nelle immagini della Biblioteca Reale di Torino* (catalogo della mostra), Torino 1991, pp. 145-48.
- Marro, Giovanni, “L'esplorazione della necropoli di Gebelên (dai lavori della Missione Archeologica Italiana in Egitto)”, in: *Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze* 17 (1929), Torino 15–22 settembre 1928, pp. 592–636.
- Micheletto, Egle, “Documenti per servire alla storia del Museo di Antichità di Torino”, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 21 (2006), pp. 29-71.
- Moiso, Beppe (a cura di), *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*, Torino 2008.
- Moiso, Beppe, “Sulle tracce di Virginio Rosa: un pinerolese in Egitto al seguito di Schiaparelli” in: Bongioanni, Alessandro, e Alessandra Baldacci, (a cura di), *L'Egitto a Torino* (Serekh 6), Torino 2012, pp. 205-18.
- Moiso, Beppe, “Gebelein e Virginio Rosa”, in: Del Vesco, Paolo e Beppe Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920: l'avventura archeologica M.A.I. raccontata* (catalogo della mostra, Torino, Museo Egizio, 11 marzo-10 settembre 2017), Torino – Modena 2017, pp. 271-79.
- Moiso, Beppe, *La storia del Museo Egizio*, Modena 2016.
- Petrie, Flinders W. M., *Methods and Aims in Archaeology*, London 1904.
- Racanicchi, Pietro (a cura di), *Fotografi in terra d'Egitto*, Torino 1991.
- Roccati, Alessandro, “Carmagnola e l'Egittologia”, in: *Panorama Carmagnolese*, n° 4/ 2015, pp. 13-18.
- Riggs, Christina, “Objects in the Photographic Archive:

- Between the Field and the Museum in Egyptian Archaeology”, *Museum History Journal* 10/2 (2017), pp. 140-61.
- Robins, Gay (a cura di), *Beyond the Pyramids, Egyptian Regional Art from the Museo Egizio*, Turin (catalogo della mostra, Atlanta, Emory University Museum of Art and Archaeology) Atlanta, 1990.
- Sapelli Ragni, M. (a cura di), *Il Museo Egizio di Torino tra passato e presente: documentazione fotografica e storia del Museo Egizio dagli archivi dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*, Bologna 2005.
- Scalabrini, Cristina (a cura di), *Nubiana*, Milano 2019.
- Schiaparelli, Ernesto, *Esplorazione della “Valle delle Regine” nella necropoli di Tebe* (Relazione sui lavori della Missione Archeologica Italiana in Egitto [anni 1903-1920] 1), Torino 1924.
- Schiaparelli, Ernesto, *La tomba intatta dell'architetto Kha nella necropoli di Tebe* (Relazione sui lavori della Missione Archeologica Italiana in Egitto [anni 1903-1920] 2), Torino 1927.
- Sesana, Angelo, “Francesco Ballerini: un ‘giovane e modesto studioso’ al servizio della M.A.I.”, in: Del Vesco, Paolo e Beppe Moiso (a cura di), *Missione Egitto 1903-1920: l'avventura archeologica M.A.I. raccontata* (catalogo della mostra, Torino, Museo Egizio, 11 marzo-10 settembre 2017), Torino – Modena 2017, pp. 245-49.
- Sicilia, Francesco, Giovanna Giacobello Bernard e Alberto Manodori (a cura di), *L'Egitto nei libri e nelle immagini della Biblioteca Reale di Torino*, Catalogo di mostra Torino 1991.
- Stefani Guglielmo e Domenico Mondo, *Torino e i suoi dintorni: guida storico artistica, amministrativa e commerciale*, Torino 1852.
- Tosi, Mario, *La Cappella di Maya*, Torino, 1994.
- Trapani, Marcella, “La scansione digitale dell'archivio fotografico della Missione Archeologica Italiana in Egitto: un nuovo approccio ad antiche immagini”, *QSAP* 31 (2016), pp. 197-201.
- Trapani, Marcella, “Exploring the Photographic Archive of the Italian Archaeological Mission in Egypt”, in: Jochem Kahl, Anna Maria Sbriglio, Paolo Del Vesco e Marcella Trapani (a cura di), *Asyut, the Excavations of the Italian Archaeological Mission (1906-1913)* (Studi del Museo Egizio 1), Modena 2019, pp. 45-49.
- Zevi, Filippo, “Fotografi in Egitto nel XIX secolo” in: Zevi, Filippo e Sergio Bosticco (a cura di), *Photographers and Egypt in the XIX<sup>th</sup> Century*, Firenze 1984, pp. 11-20.